

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA QUOTIDIANO • LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

ANNO IX - N. 255- LUNEDÌ 13 OTTOBRE 2025 calabria.live.news@gmail.com

**IL TURISMO DELLA
LOCRIDE PUNTA
SULLA GASTRONOMIA**



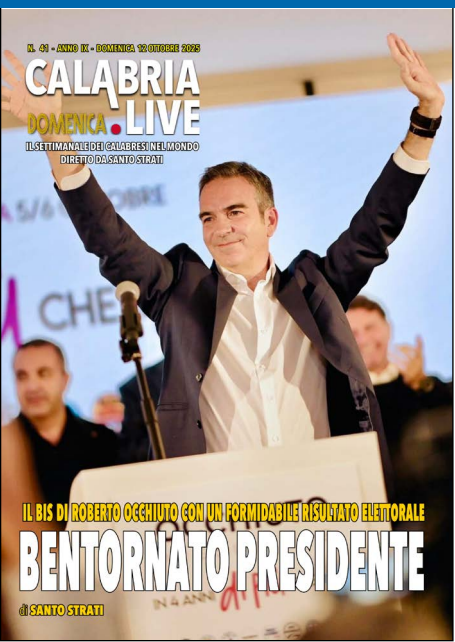
**GLI STUDENTI LAMETINI
A BRUXELLES CON ERASMUS**

INFRASTRUTTURE AGILI PER IL BENESSERE E LA CURA DEI CITTADINI

SANITÀ: CASE DI COMUNITÀ UNA SFIDA AFFRONTABILE

di **ANGELO PALMIERI**

IL NOSTRO ESCLUSIVO DOMENICALE



BENTORNATO PRESIDENTE



**IL SINDACO AMERUSO:
L'ECOSISTEMA DI TARSIA
UNA RICCHEZZA
PER IL TERRITORIO**



**L'ASTORIA
DEL PARTIGIANO
ALIOSCIA:
IL LIBRO
DOMANI
A REGGIO**



**L'APPELLO DEL VESCOVO
MONS. OLIVA: DENUNCIARE
L'UMILIAZIONE DEL RICATTO**



**EMERGENZA INCENDI
A CUTRO
SERVONO RISPOSTE**



**LEZIONI GIOACHIMITE
UN AUTUNNO DI STUDI
A SAN GIOVANNI IN FIORE**



**UNICAL
DIBATTITO
SU ETICA
DIDATTICA
E INNOVAZIONE**



**A CASSANO
ATTIVO
L'ELISOCCORSO
NOTTURNO**

**RC, AIPARC
L'INCONTRO
SU TOMMASO
CAMPANELLA**



IPSE DIXIT **NICOLA IRTO** Senatore, segretario regionale PD

Il centrodestra racconta una Calabria magnifica ma onirica: noi denunciamo ogni giorno i problemi e le ingiustizie dal Pollino allo Stretto, il punto è che il centrodestra nazionale e quello regionale non stanno dando risposte ai cittadini e, anzi, stanno aumentando i divari tra ricchi e poveri, È su que-

sto argomento che dobbiamo farci sentire meglio e costruire un progetto politico autentico. Credo che la campagna elettorale abbia mostrato almeno la coesione all'interno del centrosinistra, ma non basta questo, bisogna essere percepiti con chiarezza su che cosa si vuole fare per la Calabria».



**ASPROMONTE
A SCUOLA NEL PARCO**

SANITÀ TERRITORIALE: INFRASTRUTTURE NECESSARIE

In Calabria parlare di sanità territoriale significa affrontare una sfida innanzitutto sociale. Le Case della Comunità non sono semplici edifici sanitari: rappresentano un cambio di paradigma che scalfisce il primato dell'ospedale come unico presidio di cura e restituisce al territorio la dignità di luogo terapeutico e relazionale. La salute non è solo atto clinico: è relazione, intreccio di capitale sociale, appartenenze e memorie collettive. La CdC diventa così un'infrastruttura di legami, una piazza sanitaria dove la cura smette di essere gesto tecnico e diventa pratica di cittadinanza. Qui confluiscono fragilità individuali e responsabilità collettive, prossimità dei professionisti e autonomia dei cittadini. Fratture storiche e nuove disuguaglianze

La Calabria vive da decenni forti squilibri tra costa e montagna, centri urbani e aree interne. Oltre il 30% della popolazione risiede in comuni sotto i 5.000 abitanti, spesso in zone montane o collinari, con viabilità fragile, trasporti intermittenti e una rete digitale discontinua. Queste condizioni creano una "doppia distanza": fisica – perché i servizi sono lontani – e simbolica, perché chi vive nei piccoli centri sviluppa una percezione di esclusione e sfiducia verso le istituzioni. Il risultato è un ricorso massiccio alla mobilità sanitaria: nel 2022 la spesa per cure fuori regione ha raggiunto 304,8 milioni di euro, un esborso che non è più una



Case della Comunità Una sfida culturale e politica da non perdere

ANGELO PALMIERI

libera scelta ma necessità imposta da carenze strutturali. In queste comunità un banale controllo medico può trasformarsi in un viaggio di ore, mentre per un anziano solo o una famiglia senza mezzi adeguati il diritto alla salute diventa un percorso a ostacoli. Qui le Case della Comunità devono nascere come presidi permanenti, non solo per garantire servizi di base

ma per ricostruire fiducia e capitale sociale.

La cura che coinvolge
Il cuore del modello è la presa in carico proattiva: intercettare i bisogni prima che esplodano in emergenza. Il Punto Unico di Accesso (PUA) e l'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) non sono sportelli burocratici, ma porte civiche della salute, dove la biografia della persona – cli-

nica, economica e relazionale – viene ascoltata nella sua interezza. Da questo ascolto nasce il Piano Assistenziale Individualizzato (PAI) digitale, un patto di corresponsabilità che unisce istituzioni, operatori e cittadini. Così la cura diventa progetto di vita e il welfare si trasforma in pratica di co-produzione del benessere, rafforzando fiducia e legami di comunità.

Governance e partecipazione
In un territorio segnato da frammentazioni istituzionali, la Direzione di Distretto diventa cabina di regia per sanità e sociale, mentre il Comitato di Comunità apre le decisioni a cittadini, operatori e Terzo Settore. La misurazione tramite indicatori pubblici – dalle ospedalizzazioni evitabili alla soddisfazione degli utenti – non è burocrazia: è atto di democrazia sanitaria, perché rende la comunità co-valutatrice delle politiche e riduce gli spazi di opacità.

Digital divide e nuove cittadinanze

Il potenziale della telemedicina e del PAI elettronico è enorme, ma rischia di restare privilegio urbano se non si interviene sul digital divide. In molte zone interne la connessione è instabile, le competenze digitali scarse, i dispositivi costosi. Servono quindi facilitatori di comunità e programmi di alfabetizzazione tecnologica, perché l'innovazione diventi infrastruttura di cittadinanza, capace di abbattere barriere e

segue dalla pagina precedente

• PALMIERI

portare il sapere clinico fin dentro i borghi più remoti. Oltre l'emergenza: salute mentale e minori

Fra le sfide più urgenti spicca la salute mentale, soprattutto quella giovanile. Dopo la pandemia disturbi d'ansia, depressione e dipendenze hanno conosciuto un incremento allarmante. Le Case della Comunità possono diventare centri di prevenzione e resilienza, ospitando neuropsichiatria infantile, servizi per le dipendenze (SERD) e centri di salute mentale (CSM). Portare questi servizi vicino alle famiglie significa intercettare precocemente il disagio, ridurre l'abbandono scolastico e rafforzare la capacità delle comunità di sostenere i più giovani. Significa anche promuovere programmi di alfabetizzazio-

ne emotiva e gruppi di sostegno a genitori e insegnanti, trasformando la cura in educazione civica e capitale sociale. La telepsichiatria, se ben integrata, può raggiungere le aree più isolate, riducendo lo stigma e le barriere geografiche. In questo senso la salute mentale non è un capitolo marginale: è fondamento di sviluppo comunitario, perché una regione che custodisce l'equilibrio emotivo delle nuove generazioni costruisce coesione e futuro. Una sfida culturale e politica. Costruire una sanità di prossimità in Calabria significa riconoscere il territorio come risorsa e non come problema. Le Case della Comunità possono diventare luoghi di ricomposizione delle disuguaglianze e di costruzione di capitale sociale, dando concretezza all'articolo 32 della Costituzione. Perché questa

rivoluzione silenziosa si compia occorrono tre condizioni imprescindibili: presidi permanenti nelle aree interne, investimenti seri in infrastrutture materiali e digitali e una governance trasparente che metta al centro la partecipazione civica.

E qui il discorso si fa inevitabilmente politico. Il presidente della Regione non può limitarsi a enunciare buone intenzioni o a rincorrere slogan elettorali.

Le Case della Comunità richiedono visione, programmazione e capacità di misurare risultati, non annunci ad effetto. E occorre dirlo con chiarezza: gli interessi consolidati di alcune potenti famiglie calabresi che da anni prosperano sulla sanità privata, alimentando un "out of pocket" studiato a tavolino con complicità silenziose, continuano a drenare risorse

e a indebolire il servizio pubblico. Senza un contrasto netto a queste logiche speculative, ogni piano di riforma rischia di restare lettera morta. Su questo terreno, quello della sanità territoriale e della giustizia sociale, si misurerà la credibilità della prossima guida regionale. La Calabria non ha bisogno di promesse, ma di scelte coraggiose: portare la cura dove oggi ci sono solo distanze, costruire fiducia dove oggi regna sfiducia, trasformare il Pnrr da occasione finanziaria a patto civico con le comunità.

Chi siede a Palazzo Campagna dovrà dimostrare che la salute non è merce elettorale ma diritto vivo e misurabile, capace di trasformare le aree interne da periferia dimenticata a cuore pulsante della rinascita calabrese. ●

[Courtesy OpenCalabria]

CONFCOMMERCIO CUTRO

Servono interventi immediati e risposte per l'emergenza incendi a Cutro

Servono risposte e interventi immediati per la grave emergenza di incendi, che ormai da anni, colpisce in maniera ricorrente il territorio di Cutro. È quanto ha chiesto Confcommercio Cutro, inviando una richiesta ufficiale di intervento al Commissario del Comune di Cutro, al Prefetto della Provincia di Crotone, al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, al Presidente della Regione Calabria, all'Autorità per la Protezione Civile e al Direttore di Calabria Verde. Nella nota, l'associazione ha evidenziato come la frequenza con cui tali eventi si verificano rappresenti una minaccia concreta per la sicurezza dei cittadini, per il patrimonio ambientale ed edilizio e per la stabilità dell'economia locale. Gli incendi compromettono l'immagine del territorio, riducono l'attrattività turistica e minano

la fiducia degli imprenditori e degli investitori, mettendo in difficoltà le attività commerciali e produttive.

«A oggi – si legge nella nota



– nessuna delle istituzioni interpellate ha ancora risposto al nostro appello».

«Nel frattempo – prosegue Confcommercio – gli incendi continuano quotidianamente, senza che si intravedano azioni risolutive o interventi concreti. Considerate le condizioni meteorologiche di questi giorni, tali episodi non possono esse-

re ricondotti a cause naturali, ma appaiono indubbiamente di matrice dolosa, il che rende ancora più urgente un piano di prevenzione e contrasto efficace».

«Solo pochi giorni fa – spiega la nota – un vasto incendio scoppiato sotto le curve opposte alla zona industriale di Crotone ha avvolto la strada e i binari ferroviari, rendendo impossibile raggiungere la città e mettendo a rischio l'incolumità delle persone.

Episodi come questo dimostrano l'urgenza di un intervento strutturato e coordinato».

Confcommercio Cutro ribadisce «la necessità di un piano organico e condiviso di prevenzione e gestione del rischio, accompagnato da adeguate risorse, che assicuri la manutenzione delle aree a rischio, il

potenziamento dei presidi di pronto intervento e la costruzione di una collaborazione stabile tra istituzioni, associazioni di categoria e cittadini».

È, altresì, indispensabile prevedere forme di sostegno per le imprese che subiscono danni diretti o indiretti, al fine di salvaguardare il tessuto economico e sociale della comunità».

Confcommercio Cutro attende, ora, «una convocazione da parte delle istituzioni competenti per avviare un confronto concreto e individuare, insieme, le soluzioni più efficaci e durature per la tutela del territorio e della collettività».

«La nostra associazione – conclude la nota – come sempre, è pronta a offrire il proprio contributo e a collaborare attivamente per la difesa del territorio, la sicurezza dei cittadini e la salvaguardia dell'economia locale». ●

L'OPINIONE / ROBERTO AMERUSO



Il nostro ecosistema può generare ricchezza per il nostro territorio

Il nostro futuro passa dalla capacità di trasformare le risorse naturalistiche in economia sostenibile. Le Riserve naturali Lago di Tarsia - Foce del Crati rappresentano un patrimonio identitario e competitivo che bisogna valorizzare, investendo su un turismo naturalistico e scientifico capace di generare lavoro, consapevolezza e crescita culturale ed economica per

Italia il comparto outdoor e naturalistico supera 68 milioni di presenze ogni anno. Numeri, che mostrano quanto questo segmento sia oggi tra i più dinamici e capaci di produrre ricadute economiche diffuse, soprattutto nelle aree interne. Abbiamo il dovere di far diventare le nostre risorse identitarie strumenti di sviluppo. Non parliamo di bellezze, ma di ricchezze

L'obiettivo è rendere la Città un laboratorio di turismo esperienziale e naturalistico, in grado di destagionalizzare i flussi e differenziare i target, promuovendo un modello di crescita rispettoso ma competitivo. In questa direzione, l'Esecutivo intende coinvolgere attivamente tutti gli altri enti istituzionali e territoriali che si affacciano sulle Riserve naturali del territorio - in particolare



l'intera comunità. Non si tratta di una suggestione, ma di una direzione precisa: il turismo legato alla natura - tra trekking, aree protette, ricerca scientifica e didattica ambientale - muove nel mondo un'economia da oltre 185 miliardi di dollari, destinata, così come svelano i dati del Grand View Research, una delle più importanti società statunitensi di ricerche di mercato e consulenza, a superare i 665 miliardi entro il 2030. In Europa, invece, secondo i dati del Joint Research Centre della Commissione Europea, le visite nelle aree protette generano un valore annuo stimato tra 5 e 9 miliardi di euro, mentre in

condivise. Riserve naturali come quella del Lago di Tarsia - Foce del Crati sono ecosistemi vivi: spazi di biodiversità, ma anche di conoscenza e di educazione. È da qui che vogliamo costruire un modello di turismo sostenibile capace di generare valore tutto l'anno, coinvolgendo scuole, famiglie e visitatori. Ogni percorso, ogni esperienza, ogni visita deve contribuire a consolidare un'economia verde che faccia crescere insieme comunità e territorio. La strategia comunale si innesta nel quadro dell'Agenda Verde già avviata dall'Amministrazione Comunale, che include progetti di efficientamento energetico, riduzione delle emissioni e tutela ambientale.

i Comuni di Santa Sofia d'Epiro, Cassano Jonio e Corigliano-Rossano, oltre alla Regione Calabria, all'Ente gestore Amici della Terra e alla Provincia di Cosenza - per costruire insieme una rete di cooperazione stabile e condivisa a tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale comune.

Il Comune di Tarsia guarda al futuro con una visione chiara: costruire un'economia che non consumi il paesaggio, ma lo rigeneri. Le Riserve naturali Lago di Tarsia - Foce del Crati non sono soltanto luoghi di conservazione, ma motori di un nuovo sviluppo territoriale in cui natura, comunità e innovazione camminano nella stessa direzione. ●

(Sindaco di Tarsia)

A MAMMOLA UN ESEMPIO CON LO STOCCO

La gastronomia come forza aggiunta per il turismo della Locride

ARISTIDE BAVA

Nella recente Fiera internazionale di Rimini si è fatto, tra l'altro, un gran parlare della gastronomia che sta divenendo uno degli elementi più trainanti per il grande turismo. Un aspetto che calza a pennello con le possibilità che può offrire il territorio della Locride dove, peraltro c'è un esempio indiscutibile di questa "verità" nel piccolo centro interno di Mammola. Poco meno di tremila abitanti, ubicata a 250 metri d'altezza del mare e facilmente raggiungibile attraverso la superstrada Ionio-Tirreno, proprio a metà strada tra le due sponde della provincia reggina. La cittadina di Mammola è riuscita a costruirsi nel giro di poco più di un decennio la fama indiscutibile di "capitale dello stocco" finendo col richiamare, specialmente durante i week-end e nei periodi festivi vere e proprie "carovane" di forestieri – molti dei quali arrivano, finanche con appositi pullman appositamente programmati per gustare la deliziosa pietanza tradizionale. Il caso di Mammola è certamente la punta di diamante delle possibilità gastronomiche offerte dal territorio, anche per lo sviluppo economico che



si è verificato nella cittadina grazie alle capacità di un buon numero di imprenditori che hanno fatto diventare lo stocco un fatto trainante per l'intera economia locale ma siamo convinti che, con una buona attività di promozione, molti altri piccoli centri, soprattutto dell'entroterra, potrebbero ottenere ottimi risultati puntando sulla qualità dei prodotti e sul mantenimento equilibrato dei prezzi. In particolare, questo aspetto trainante della gastronomia servirebbe anche a rivitalizzare i vari borghi antichi presenti sul territorio della Locride. Ci vengono subito in mente alcuni centri storici che già godono della presenza di alcuni ristoranti tipici

molto apprezzati dai cittadini del comprensorio ma ancora poco conosciuti dai forestieri. In questi locali si possono gustare cibi prettamente tipici della tradizione locale che vanno da squisiti e variegati antipasti alla tradizionale pasta di casa, alle classiche polpette fatte in casa, allo stesso stocco ed altre prelibatezze che difficilmente i forestieri riescono a trovare nei ristoranti classici. E, per tornare all'esempio di Mammola, che tra l'altro organizza annualmente anche una "sagra dello stocco" che richiama migliaia di persone, vale la pena aggiungere che, in quella cittadina, malgrado, la presenza di molti ristoranti, nati come funghi dopo l'exploit dello stocco, capita spesso di trovare il tutto esaurito anche perché sia dalla fascia tirrenica, sia dalla fascia ionica gli stessi cittadini del luogo sono richiamati anch'essi numerosi, dal "profumo" della squisita pietanza. Tipico esempio, questo, che la qualità fa anche economia perché lo stocco ha dato impulso, a Mammola, per molti posti di lavoro ed ha creato notevoli indotti che hanno dato grande spinta alla cittadina ricca anche di altre

importanti attrattive come il Museo di Santa Barbara creato da Nick Spatari, del Santuario di S. Nicodemo e di numerosi Palazzi nobiliari di notevole fattura. Potenzialità che, anche se di natura diversa non mancano in tanti altri borghi dell'entroterra della Locride. Giusto pensare, dunque, che Mammola può fare da esempio anche per altre importanti realtà della fascia ionica e dell'entroterra reggino dove non mancano produzioni d'eccellenza sia in campo gastronomico che enologico. Nella Locride esiste certamente una cultura gastronomica tradizionale di cucina tipica montanara e contadina e di prodotti particolari come la ricotta fresca e affumicata, l'olio extra di oliva, i salumi tradizionali, il pane di casa casereccio fatto ancora con il forno a legna, e molti altri cibi tipici che fanno gola agli amanti della buona cucina. Quindi il territorio della Locride con le sue eccellenze tipiche locali, gode di un potenziale enorme di tradizioni culinarie che deve solamente sfruttare meglio e farlo diventare trainante anche per il grande turismo. ●



L'APPELLO / MONS. FRANCESCO OLIVA



Dalla parte di chi ha il coraggio di denunciare l'umiliazione del ricatto

Nell'esprimere solidarietà e vicinanza, nostra personale e di tutta la Chiesa di Locri-Gerace, all'impresa Saccà vittima della tentata estorsione dei giorni scorsi, condividiamo e sosteniamo la denuncia fatta all'autorità giudiziaria e auspichiamo che tale importante gesto debba essere di esempio per quanti subiscono simili inqualificabili ricatti e monito per chi pensa che sia ancora possibile intimidire chi lavora con serietà e onestà. 'azione criminale di chiedere soldi alle imprese o ai commercianti, oltre che un peccato del quale bisognerà rendere conto a Dio e agli uomini, destabilizza chi la riceve facendo perdere serenità e voglia di investire a chi ogni giorno, con sacrifici e senso del dovere, offre

lavoro e dignità alle famiglie di centinaia di operai del territorio. Il fatto in sé è ancor più grave e ci coinvolge maggiormente per il gesto perpetrato ad una ditta che sta operando per restaurare un bene di tutti quale è la chiesa del Rosario di Caulonia, la casa del Signore e di quanti vivono nell'attesa della sua misericordia. Dall'avvio di questa nostra attività di supporto e gestione degli appalti inerenti il Pnrr sapevamo che i sette cantieri di restauro e la considerevole somma di denaro impegnata non avrebbe lasciato indifferente i mafiosi. Per questo, sin dall'inizio, ci siamo adoperati in ogni modo per accompagnare, sostenere e seguire le imprese anche con la nostra presenza fisica continua e premurosa in ogni singolo cantiere. La

nostra costante interazione, poi, con le forze dell'ordine, che ringraziamo per il proficuo lavoro svolto con professionalità e discrezione, ci ha aiutato a capire che non eravamo soli a sostenere questa battaglia. Per questo, plaudiamo all'iniziativa del titolare dell'impresa che ha denunciato gli autori del vile atto e, con la speranza che il suo gesto sia d'esempio per quanti altri, probabilmente, ancora subiscono l'umiliazione del ricatto, affinché abbiano il coraggio di denunciare per far scomparire questa vergognosa piaga che umilia, sconfigge e offende la Calabria e tutti noi calabresi. Assicuriamo ancor di più la nostra presenza e vicinanza con l'ascolto e la preghiera. ●

(Vescovo di Locri-Gerace)

DA OGGI A CASSANO ALLO IONIO

Attivo l'elisoccorso notturno

Da oggi a Cassano allo Ionio sarà pienamente attivo il servizio di elisoccorso notturno. L'attivazione segue la firma del protocollo avvenuta lo scorso luglio tra Comune di Cassano All'Ionio, Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza, Regione Calabria ed Elitaliana, che aveva autorizzato l'utilizzo dello stadio comunale "Pietro Toscano" come punto di atterraggio notturno per l'elisoccorso.

Il servizio rappresenta un tassello cruciale nel sistema di emergenza-urgenza, garantendo alla comunità cassanese e a tutto il comprensorio una maggiore tempestività d'intervento anche nelle ore



notturne, in situazioni critiche in cui la rapidità dei soccorsi può fare la differenza tra la vita e la morte.

Un'altra buona notizia che segue quella arrivata i primi di ottobre quando era stato riattivato il punto prelievi di

Sibari: una iniziativa, frutto anch'essa della collaborazione tra Comune, Asp e Distretto, che aveva consentito di riprendere in loco l'effettuazione degli esami ematochimici, secondo un'intesa avviata nel 2006 e poi inter-

rotta per motivi di sicurezza negli anni del Covid.

«Con l'avvio dell'elisoccorso notturno – ha dichiarato il sindaco Gianpaolo Iacobini – Cassano compie un grande passo verso una sanità più vicina ai bisogni reali delle persone. È un risultato frutto di una sinergia istituzionale

concreta, che si traduce in maggiore sicurezza per i nostri cittadini. Continueremo a lavorare affinché ogni zona del nostro vasto territorio sia sempre più protetta ed efficiente nei servizi essenziali». ●

IL PROGETTO DELL'ENTE PER I VIAGGI D'ISTRUZIONE

L'Aspromonte come aula a cielo aperto
Parte "A scuola nel Parco dell'Aspromonte"

Si chiama "A scuola nel Parco dell'Aspromonte", iòl progetto promosso dall'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, realizzato grazie al coinvolgimento da parte del Dipartimento turismo della Regione Calabria, con l'obiettivo di promuovere la crescita culturale e sociale dei giovani attraverso la scoperta dei meravigliosi tesori custodici nel cuore dell'Aspromonte. L'Ente Parco aderisce e partecipa attivamente all'iniziativa "La settimana del turismo nei Parchi calabresi", dedicata alla valorizzazione del turismo scolastico montano e delle aree naturali protette dei quattro Parchi della nostra regione. In questo contesto, il Parco dell'Aspromonte ha ideato e predisposto un progetto specifico dal titolo "A scuola nel Parco dell'Aspromonte", pensato per avvicinare gli

studenti alla conoscenza e al rispetto dell'ambiente. Attraverso questa iniziativa, l'Ente Parco intende promuo-

verire e incentivare i viaggi di istruzione all'interno del proprio territorio, favorendo un turismo scolastico sostenibile e consapevole. L'obiettivo è valorizzare le straordinarie peculiarità naturalistiche, storiche e culturali di questi territori offrendo agli stu-



dentì l'opportunità di vivere esperienze formative a diretto contatto con la natura. Il progetto, diretto a tutti gli

che potranno ricevere un co-finanziamento delle attività e dei viaggi di istruzione nel Parco, nell'arco temporale che va dal 10 al 21 novembre 2025. «Attraverso questo progetto - ha affermato il commissario straordinario dell'Ente Parco nazionale dell'Aspromonte, Renato Carullo - vogliamo rafforzare il legame tra scuola e territorio, offrendo ai ragazzi una eccezionale esperienza educativa. L'Aspromonte è una straordinaria aula a cielo aperto, un luogo dove la natura e la storia diventano strumenti di conoscenza e di crescita. Investire sui giovani significa investire sul futuro del Parco e sull'identità della nostra terra, perché solo attraverso la consapevolezza e l'amore per l'ambiente potremo garantire una vera tutela del nostro patrimonio comune». ●

MERCOLEDÌ A REGGIO CON AIPARC

L'incontro su Tommaso Campanella

Mercoledì 15 ottobre, a Reggio, alle 17.30, nella Sala Conferenze del Museo Archeologico Nazionale, si terrà l'incontro "Tommaso Campanella. Analisi del pensiero di un intellettuale "scomodo e autonomo" e attuale"... organizzato da AiParC nazionale guidata da Salvatore Timpano. L'evento rientra nell'ambito del ciclo di conferenze "Radici", finalizzate alla promozione e valorizzazione delle fondamenta della cultura nella prospettiva di unire fatti del passato e del presente, contribuendo anche ad inquadrare le vicende del prossimo futuro, ideate e coordinate dal presidente A.I.Par.C. Nazionale ETS dott. Salvatore Timpano, nell'ambito

della convenzione stipulata con il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria. L'evento su Tommaso Campanella apre il ciclo di conferenze, organizzato in collaborazione con la Deputazione di Storia Patria per la Calabria, dedicato ai tre grandi pensatori anticonformisti meridionali, martiri del libero pensiero: Tommaso Campanella, Giordano Bruno e Bernardino Telesio. Si parte con i saluti di Fabrizio Sudano, direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio; il dott. Salvatore Timpano, presidente AiParC. Interviene il prof. Giuseppe Caridi, storico. Relaziona la prof.ssa Francesca Neri, critico letterario. Conclude il dott. Timpano. ●

Ciclo di conferenze

Radici

I tre grandi pensatori anticonformisti meridionali, martiri del libero pensiero:
Tommaso Campanella, Giordano Bruno e Bernardino Telesio.

TOMMASO CAMPANELLA

ANALISI DEL PENSIERO DI UN INTELLETTUALE "SCOMODO ED AUTONOMO" e... attuale
«Io nacqui a debellar tre mali estremi: / tirannide, sofismi, ipocrisia; [...] / Carestie, guerre, pesti, invidia, inganno, / ingiustizia, lussuria, necidia, sdegno, / tutti a que' tre gran mali sottostanno, / che nel cieco amor proprio, figlio degno / d'ignoranza, radice e fomento hanno.»
(T. Campanella, da Delle radici de' gran mali del mondo)

Saluti istituzionali
DOTT. FABRIZIO SUDANO
Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria

DOTT. SALVATORE TIMPANO
Presidente di A.I.Par.C. Nazionale ETS


Interviene
PROF. GIUSEPPE CARIDI
Storico :
LA CALABRIA AL TEMPO DI T. CAMPANELLA

Relaziona
PROF.SSA FRANCESCA NERI
Critico letterario

Dibattito

Conclusioni e saluti
DOTT. SALVATORE TIMPANO
Presidente di A.I.Par.C. Nazionale ETS

SALA CONFERENZE
Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria
Mercoledì 15 Ottobre 2025
ORE 17:30



Ingresso libero fino ad esaurimento posti
per info: man-rc.comunicazione@cultura.gov.it

PROGETTO ERASMUS PER L'I.C. PERRI – PITAGORA – DON MILANI

A Bruxelles e Galway una rappresentanza dell'Istituto comprensivo lametino

Una rappresentanza composta da docenti e da personale di segreteria dell'I.C. Perri – Pitagora – Don Milani, scuola primaria e scuola secondaria di I grado, sta partecipando a un progetto di mobilità Erasmus Plus con destinazione Bruxelles (Belgio) e Galway (Irlanda). Nel prossimo mese di novembre si proseguirà con la seconda fase che prevede la mobilità a Siviglia per un gruppo di ragazzi delle terze classi. In primavera sono previste altre borse di mobilità a Dublino, Palma di Majorca e in Finlandia. Le finalità precipue del progetto Erasmus Plus sono la crescita professionale del personale scolastico, lo sviluppo delle competenze linguistiche attraverso dei corsi di inglese. E, ancora, la condivisione di buone pratiche tra scuole europee. Inoltre viene rafforzata l'apertura internazionale della scuola e la dimensione europea dell'istruzione.

«L'iniziativa rappresenta un'importante occasione di formazione e aggiornamento – spiega il dirigente dell'I.C. Perri – Pitagora –



Don Milani, Giuseppe De Vita - che si affianca al progetto Multikulturalità cui la scuola aderisce con formazione linguistica a Malta». «Tale progettualità – aggiunge – promuove la collaborazione europea e l'innovazione didattica. Al contempo, permette di por-

tare nuove competenze e idee nella scuola di appartenenza in quanto unisce esperienza professionale e scoperta culturale in dei significativi luoghi del Vecchio Continente, ricchi di storia e tradizione».

Il dirigente rimarca anche il fatto che Galway è una delle città più vivaci e culturalmente ricche d'Irlanda, conosciuta per la sua atmosfera accogliente, l'università e la forte tradizione musicale. Per quanto riguarda Bruxelles, si tratta di una tappa che permette di entrare in contatto diretto con il contesto europeo, le sedi istituzionali da cui prende vita il programma Erasmus Plus. Un'esperienza che unisce formazione, cultura e crescita professionale: un modo concreto per aprire la scuola ai valori europei.

Si può ben dire, dunque, che l'Erasmus Plus mira a rafforzare la dimensione europea dell'istruzione attraverso lo sviluppo professionale del personale scolastico.

Le nuove competenze che si acquisiscono contribuiscono a realizzare un sistema educativo europeo più coeso, innovativo e inclusivo. Un'evoluzione complessiva per quanto riguarda lo sviluppo metodologico, il miglioramento delle competenze linguistiche, interculturali e sociali. Così come si consolida la dimensione di cittadini europei per chi vive e opera nei Paesi Ue; in questo modo viene incrementato lo scambio di buone pratiche con colleghi di altri Paesi; viene promossa la cooperazione e facilitata l'inclusione per gli studenti che hanno bisogni speciali o che fanno parte di categorie sociali fragili.

Fare un'esperienza con Erasmus Plus vuol dire arricchire il proprio curriculum, aumentare la propria motivazione, offrire nuove opportunità formative e di conoscenza agli studenti della propria scuola. L'I.C. Perri – Pitagora – Don Milani aderisce a questi programmi europei di formazione perché sia i docenti che gli studenti possano vivere in una scuola moderna, sempre al passo coi tempi, dove la didattica all'avanguardia e la qualità dell'istruzione costituiscono la base fondante per garantire ai discenti una formazione completa: oggi studenti, domani professionisti preparati e cittadini consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri. ●



UNIVERSITÀ E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'Unical guida il dibattito su etica, didattica e innovazione

Sono state due giornate di confronto, per riflettere su come l'AI possa migliorare l'insegnamento e la formazione dei docenti senza perdere la dimensione umana del sapere, quelle svoltesi all'Università della Calabria, con il convegno "L'Intelligenza Artificiale all'Università: Didattica, Orientamento e Formazione Docenti".

L'iniziativa, promossa dal Crui Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) e dal Centro interuniversitario GEO, ha riunito all'Unical rettori, docenti, ricercatori e rappresentanti istituzionali per delineare una visione comune sull'integrazione dell'AI nella formazione superiore, affrontando le sue implicazioni etiche, metodologiche e sociali. Prima dell'apertura ufficiale dei lavori, il rettore dell'Università della Calabria, Nicola Leone, ha invitato i presenti a osservare un minuto di silenzio in ricordo di Riccardo Alesse, già rettore dell'Università dell'Aquila, recentemente scomparso, figura di riferimento nel panorama accademico nazionale. Presente, anche, la ministra dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini. A dare il via al convegno è stato il prorettore vicario Francesco Scarcello, che ha richiamato la responsabilità delle università nel governare il cambiamento tecnologico. «L'università – ha sottolineato – deve essere un presidio di affidabilità, capace di guidare l'innovazione senza subirla». Scarcello ha ringraziato gli organizzatori, Giuseppe Sapia e Marisa Michelini, evidenziando la necessità di

“fare massa critica” tra gli atenei per condividere ricerca, buone pratiche e sviluppo nel campo dell'AI.

Sono seguiti i saluti di Maria Assunta Zanetti, direttrice del Consorzio GEO, che ha ricordato come il centro riunisca quattordici università italiane impegnate sul fronte dell'innovazione educativa, e di Loredana Giannicola (Ministero dell'Istruzione e del Merito), che ha posto l'accento sulla formazione dei docenti nella scuola digitale. Tra gli interventi istituzionali, quello di Gianluigi Greco, rettore eletto dell'Unical e presidente della Task Force governativa sull'intelligenza artificiale, che ha delineato la strategia nazionale sull'AI: visione antropocentrica, sicurezza dei sistemi e ruolo centrale dell'università nella sperimentazione. Greco ha inoltre richiamato l'urgenza di investire in formazione per evitare che le innovazioni tecnologiche si traducano in divari digitali e sociali.

Il ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini, ha espresso il proprio apprezzamento per il

lavoro svolto dall'Unical e dal rettore Leone, sottolineando gli investimenti del Governo in ricerca, mobilità sostenibile e startup innovative. «Dalla pandemia – ha ricordato – la ricerca italiana ha tratto una spinta straordinaria, e gli investimenti messi in campo sono destinati a durare, favorendo anche il ritorno dei nostri talenti dall'estero».

Un saluto è arrivato anche da Fabio Ciciliano, capo del Dipartimento della Protezione Civile, che ha ricordato come l'AI rappresenti ormai un alleato decisivo nella valutazione e prevenzione dei rischi, tema che ha ispirato la giornata dedicata alla “Scienza per la prevenzione in protezione civile”, ospitata proprio dall'Ateneo calabrese all'interno della Settimana Nazionale della Protezione Civile 2025.

Nel corso delle due giornate, il convegno si è articolato in relazioni generali, tavoli tematici e una tavola rotonda finale. Tra gli interventi più attesi, quelli dei rettori Stefano Ubertini (Tuscia), Francesco Cupertino (Politecnico di Bari),

Angelo Montanari (Udine), Fabio Graziosi (L'Aquila) e del presidente ANVUR Antonio Uricchio, che hanno discusso le prospettive dell'AI applicata all'università, tra didattica aumentata, governance digitale e formazione evidence-based. Particolare attenzione è stata riservata al concetto di “humans in the loop”, la collaborazione tra uomo e macchina nei processi educativi, e alla necessità di definire policy etiche condivise per un uso responsabile dell'intelligenza artificiale nei contesti formativi.

Nella sessione finale, il coordinatore scientifico Giuseppe Sapia ha sintetizzato i lavori dei tavoli disciplinari, che hanno esplorato l'uso dell'AI nella didattica, nell'orientamento e nella formazione dei docenti universitari.

Obiettivo comune: sviluppare modelli efficaci di integrazione dell'intelligenza artificiale nei percorsi formativi, capaci di valorizzare le opportunità del digitale senza rinunciare al ruolo critico e umano del sapere accademico. ●



PRESENTATI LA STAGIONE 2025 E IL PROGETTO DI SVILUPPO DEL TEATRO

Il Rendano di Cosenza come Casa della meraviglia e Polo Culturale Espanso

Sono stati presentati, a Cosenza, la nuova stagione 2025 – che partirà il 19 ottobre – e il progetto triennale di sviluppo del Teatro Rendano.

Presenti il sindaco di Cosenza, Franz Caruso, il nuovo direttore artistico del progetto di sviluppo del Rendano, Chiara Giordano, la consigliera delegata alla Cultura Antonietta Cozza, il maestro Francesco Perri, direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Bruzia e il dirigente del settore cultura del Comune, Giuseppe Bruno. Obiettivo di questa nuova narrazione del Rendano è quello di proiettare lo spettatore in una dimensione di meraviglia emotiva e culturale che faccia diventare il teatro una vera e propria casa della Meraviglia, così come recita il claim prescelto per il lancio della stagione.

Nel definire il Teatro di Tradizione Alfonso Rendano «una delle realtà più preziose della città e della regione», il sindaco Franz Caruso ha aperto la conferenza stampa annunciando non solo l'avvio della nuova stagione 2025, ma anche «il nuovo progetto di sviluppo per il Teatro che abbiamo l'onore e onere di gestire. Un'azione articolata – ha rimarcato Franz Caruso – che, lungo il triennio 2025 - 2027, attraverso una nuova visione, una nuova strategia e una nuova narrazione, ha l'ambizione di rendere il Teatro Rendano all'altezza delle sfide culturali del nostro tempo, ma anche competitivo nello scenario italiano e magari anche oltre».

«Un percorso – ha proseguito il primo cittadino – che unisce tradizione e innovazione, apertura a nuovi linguaggi, collaborazioni e pub-

blici, senza mai perdere di vista la grande identità storica del nostro teatro».

Per Caruso, la direzione artistica di Chiara Giordano «rappresenta un vero cambio di passo: qualità artistica, formazione, coinvolgimento del pubblico e dialogo con il territorio sono i cardini del suo lavoro».

sistema culturale, non solo come palcoscenico».

Accanto agli spettacoli, infatti, il progetto prevede un corposo programma di attività collaterali, progetti speciali e campagne: progetti per i giovani, per le scuole, per le famiglie; eventi tematici multidisciplinari che intrecciano arte, letteratura, cine-

che parli alle nuove generazioni, che stimoli la creatività e che continui a essere un orgoglio per la città, ma anche un brand culturale di riferimento per la comunità artistica italiana, e una casa per chiunque ami Arte e Cultura». Non da ultimo, Franz Caruso ha sottolineato anche un altro intento, «far tornare



«Il progetto triennale del Rendano – ha aggiunto Franz Caruso – si articola attorno a tre grandi assi principali: la lirica, cuore identitario del nostro teatro, che si arricchirà di nuove produzioni, collaborazioni con artisti di livello nazionale e internazionale; la danza, che torna protagonista con nuove produzioni, compagnie blasonate ma anche artisti emergenti; e un piano di attività multidisciplinari volte anche a valorizzare il patrimonio immateriale territoriale, che è la precipua connotazione dei Teatri di Tradizione».

Franz Caruso ha, inoltre, indicato la vera forza della stagione nella «capacità di vivere il teatro come un eco-

ma e nuovi linguaggi; eventi diffusi in città, per portare il teatro fuori dal teatro, nei quartieri e negli spazi urbani, trasformando la cultura in una esperienza condivisa. «Il Rendano si consolida così – ha sottolineato ancora il sindaco – come polo culturale strategico per la nostra comunità e per l'intera regione, con il sostegno del Ministero. Peraltro, il progetto intende anche sviluppare le condizioni per intercettare nuove risorse economiche, auspicabilmente anche private attraverso l'art Bonus governativo». Franz Caruso ha dichiarato apertamente qual è l'obiettivo da perseguire: «fare del Rendano un luogo che appartenga a tutti,

al Rendano il pubblico non solo locale, ma anche sovra regionale e perché no da fuori nazione, cui poter offrire l'intera esperienza di una città viva, propositiva, bella, di valore. Perché investire nella cultura significa investire nel futuro, nella bellezza, nella crescita sociale e civile».

«Oggi, dal Comune – ha concluso Franz Caruso – parte ufficialmente un nuovo racconto del Teatro Rendano: un racconto di identità, talento e comunità, un racconto che ci riguarda tutti, perché il teatro, come la città, vive e cresce solo se è condiviso».

Per Chiara Giordano ha evi-

- *COSENZA*

a tema. In più, degustazioni come quelle che saranno promosse in occasione della messa in scena di “Carmen” e “Pagliacci”».

«Come macro tema del triennio – ha aggiunto la direttrice artistica – è stato scelto quello della “Relazione uomo-donna” nelle dinamiche individuali e sociali, e per il 2025 in una visione dal punto di vista femminile, in una accezione popolana e popolare».

Il primo spettacolo della stagione 2025 è “Bolero di Ravel. Seguirà, venerdì 31 ottobre, alle ore 20,30, il balletto più amato di tutti i tempi, “Giselle” con il Ballet de Barcelona. Primo titolo operistico è “Carmen” di Georges Bizet, per i 150 anni dalla morte del compositore e per i 150 anni dalla prima rappresentazione. Doppio appuntamento venerdì 14 novembre (ore 20,30) e in replica domenica 16 novembre (ore 17,00). L’altro titolo operistico, “Pagliacci”, di Ruggero Leoncavallo, è in calendario, invece, sabato 20 dicembre (ore 20,30) e domenica 21 dicembre, alle ore 18,00. Nel corso della conferenza, poi, è stata presentata la IV

Stagione Concertistica Autunnale dell'Orchestra Sinfonica Brutia, che prenderà il via venerdì 17 ottobre al Teatro Rendano, nel segno dei grandi anniversari: i 150 anni dalla nascita di Maurice Ravel e dalla morte di Georges Bizet. Sul palco, la pianista Maria Perrotta, diretta dal Maestro Jacopo Sipari di Pescasseroli. «“Armonie Trasversali” – ha detto il Maestro Francesco Perri, direttore artistico dell'OSB - è il titolo che abbiamo scelto per questa quarta stagione: significa proporre una visione diversa, a 360 gradi, dei molteplici linguaggi che la musica può offrire». «Fino al 12 dicembre – ha spiegato Perri – avremo sei diversi appuntamenti, ciascuno con una propria identità, dalla tradizione classica al contemporaneo, dal jazz alle nuove forme di espressione sonora. Tra gli artisti di fama internazionale, Giuliano Carmignola, uno dei più acclamati violinisti del nostro tempo, che si esibirà il 25 ottobre in collaborazione con l'associazione musicale “M. Quintieri”».

La trasversalità del tema prenderà forma il 21 novem-

Stagione Concertistica Autunnale dell'Orchestra Sinfonica Brutia, che prenderà il via venerdì 17 ottobre al Teatro Rendano, nel segno dei grandi anniversari: i 150 anni dalla nascita di Maurice Ravel e dalla morte di Georges Bizet. Sul palco, la pianista Maria Perrotta, diretta dal Maestro Jacopo Sipari di Pescasseroli. «“Armonie Trasversali” – ha detto il Maestro Francesco Perri, direttore artistico dell'OSB - è il titolo che abbiamo scelto per questa quarta stagione: significa proporre una visione diversa, a 360 gradi, dei molteplici linguaggi che la musica può offrire». «Fino al 12 dicembre – ha spiegato Perri – avremo sei diversi appuntamenti, ciascuno con una propria identità, dalla tradizione classica al contemporaneo, dal jazz alle nuove forme di espressione sonora. Tra gli artisti di fama internazionale, Giuliano Carmignola, uno dei più acclamati violinisti del nostro tempo, che si esibirà il 25 ottobre in collaborazione con l'associazione musicale “M. Quintieri”».

La trasversalità del tema prenderà forma il 21 novem-

DOMANI A REGGIO LA STORIA DEL PATRIGIANO CALABRESE FRANCO SERGIO

Il libro “Alioscia” di Aldo Polisena

Domani pomeriggio, a Reggio, alle 17, nella Sala “Gilda Trisolini” di Palazzo Alvaro, sarà presentato il libro “Alioscia. La storia di un partigiano calabrese: Franco Sergio” di Aldo Polisena. L'evento è stato organizzato AMPA venticinqueaprile, in sinergia con la Città Metropolitana, che ha concesso il Patrocinio, e l'Associazione Alioscia, sarà conclusa da Sandro Vitale presidente di venticinqueaprile. Interverranno, dopo i saluti istituzionali del Sindaco Giuseppe Falcomatà, il Sindaco di Maropati, Rocco Ciurleo, Antonio Casile, Segretario di AMPA venticin-

queaprile, il prof. Marcello Anastasi, la Prof.ssa Lidia Barone ed Aldo Polisena, autore del libro. Francesco Michele Natalino Sergio, nato in Calabria, a Cinquefrondi, nel giorno di Natale del 1919, come tanti altri giovani, meridionali e non, si arruola come volontario consapevole che la sua scelta avrebbe avuto come conseguenza la partecipazione alla guerra che il fascismo proponeva come via per un radioso avvenire imperiale. Franco Sergio divenne quindi soldato del Regio Esercito con destinazione Casale Monferrato in provincia di Alessandria. Fu successivamente inviato con

le truppe in Libia per combattere sul fronte dell'Africa settentrionale. Ferito, venne rimpatriato per essere ricoverato all'ospedale di Napoli e quindi destinato nuovamente a Casale Monferrato. Così come accadde per tanti altri militari italiani, il destino e la vita di tanti altri italiani cambiò quando l'8 settembre del 1943 fu reso noto l'armistizio già firmato in Sicilia con gli anglo-americani. Si trovò davanti ad una scelta precisa: aderire alla Repubblica Sociale di Mussolini oppure scegliere di combattere in una formazione partigiana contro fascisti e nazisti. Nel febbraio del

1945 Franco venne catturato e torturato dai nazisti che lo uccisero presso il cimitero di Serravalle Langhe. ●

IL 18 OTTOBRE A PIZZO LA QUARTA EDIZIONE

Si consegna il Premio Jole Santelli

Il 18 ottobre, a Pizzo, alle 18.30, a Palazzo della Cultura, si terrà la quarta edizione del Premio Jole Santelli, evento patrocinato dal Comune di Pizzo, che per la seconda volta ospita questa prestigiosa manifestazione. La serata sarà condotta dalla giornalista e presentatrice Francesca Russo e vedrà la partecipazione speciale delle sorelle Paola e Roberta Santelli.

Il Premio è stato ideato da Mariangela Preta, archeologa, direttrice dei Musei civici di Pizzo e Soriano Calabro e referente del Ministro Eugenia Roccella per il progetto Italia delle donne. L'iniziativa nasce per rendere omaggio a Jole Santelli, prima donna presidente della Regione Calabria, ricordandone la determinazione, il coraggio e la capacità di ispirare. Ogni anno, il riconoscimento viene assegnato a donne che con il loro impegno, talento e passione incarnano i



valori che Santelli ha rappresentato.

A essere premiate Rossella Agostino – Archeologa, già direttrice del Museo e Parco Archeologico Nazionale di Locri, protagonista nella tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico calabrese; Simona Lo Bianco – Direttrice del progetto “Giganti della Sila”, impegnata nella salvaguardia e promozione del patrimonio naturalistico dell'altopiano silano; Sandra Savaglio – Astrofisica di fama internazionale, già assessore alla Ricerca della Regione Calabria, tra le voci scientifiche

più autorevoli in Italia e nel mondo;

Anna Rotella – Direttrice artistica del Bob Fest, festival musicale e culturale che unisce giovani talenti e artisti affermati;

Giusy Versace – Atleta paralimpica, scrittrice e politica, simbolo straordinario di resilienza, inclusione e forza attraverso lo sport e la vita.

Maria Antonietta Spadorcia – Giornalista e volto autorevole di Rai, punto di riferimento nel giornalismo politico nazionale; Mariarosaria Russo – Dirigente scolastica dell'Istituto Piria di Rosarno, promotrice di iniziative educative di contrasto alla criminalità e di valorizzazione del ruolo della scuola come presidio di legalità;

Marina Vercillo – Biologa, che ha trasformato il dolore personale in gesto d'amore universale attraverso la donazione

degli organi, testimone di altruismo e speranza.

I riconoscimenti sono realizzati da Spadafora Gioielli, che ha creato per l'occasione una scultura unica: una Calabria trasparente, così come la immaginava Jole Santelli, simbolo di limpidezza e verità. L'opera è impreziosita da un'ametista posizionata sulla città di Pizzo, sede del Premio, e da una “J” in argento che abbraccia l'intera regione, a simboleggiare l'abbraccio ideale e duraturo di Jole alla sua terra.

Una celebrazione della Calabria al femminile

Il Premio Jole Santelli si conferma un appuntamento di grande rilevanza culturale e sociale, capace di unire memoria e futuro. È un riconoscimento che celebra la forza delle donne e il loro ruolo fondamentale nella costruzione di una Calabria moderna, aperta e ricca di valori. ●

CONFARTIGIANATO

La Calabria protagonista alla convention dei giovanImprenditori

La Calabria è stata protagonista alla Convention nazionale dei GiovanImprenditori di Confartigianato, rappresentando, con autenticità e orgoglio, la Calabria che resiste e si rinnova, quella che non smette di credere in sé stessa.

Con il titolo “Restanza artigiana: giovani che innovano, territori che vivono”, l’incontro ha offerto una riflessione profonda e concreta sul significato di fare impresa oggi: un invito a riscoprire la forza dei luoghi e delle persone, la ricchezza delle radici, la capacità dei piccoli centri produttivi di generare innovazione, sostenibilità e coesione.

In un tempo in cui tutto sembra spingere verso la fuga, verso il “fuori”, c’è chi sceglie di restare. Non per paura del cambiamento, ma per amore della propria terra, per il desiderio di costruire valore proprio lì dove tutto ha avuto inizio.

È questa la filosofia della “restanza artigiana”, cuore pulsante della Convention che ha riunito centinaia di giovani artigiani, innovatori e professionisti da tutta Italia per un grande momento di confronto, formazione e visione condivisa.

Accanto al segretario regionale di Confartigianato Calabria, Silvano Barbalace, hanno partecipato: Ivan Muraca (Sapori Antichi), Giuseppe Borelli (azienda artigianale agroalimentare), Francesco e Sofia D’Urzo (Panificio D’Urzo), Salvatore Marco Mazzei (Montano Caffè), Vittorio Sirianni (Bioittica della Sorgente), Luigi Scalese (Panificio Bubbo), Giada Falcone (Moema Academy), Francesca Trotta (Cosenza Eventi), Francesco ed Emilio Fragomeni (Pasticceria

Fragomeni), Marco Crucitti (BAR’T), Giuseppe Falcone (progettista fibra ottica) e Andrea Battaglia, coordinatore dei Giovani Imprenditori di Reggio Calabria.

Artigiani, creativi, imprenditori e innovatori: storie diverse unite da un unico filo, quello della “restanza consa-

sta alle sfide del presente: un modello di sviluppo radicato, umano e sostenibile, che unisce innovazione e tradizione, economia e comunità».

Nel corso della Convention, sono stati condivisi progetti, esperienze e percorsi di impresa che dimostrano come il tessuto artigiano possa diven-

reti di collaborazione. La restanza artigiana diventa così un principio attivo di sviluppo locale: un modo di vivere e di lavorare che afferma il diritto a non emigrare, ma a rimanere per innovare.

«Dobbiamo smettere di raccontare la Calabria solo come terra che perde i suoi figli –



pevole”, una scelta che non significa fermarsi ma trasformare, custodire e rinnovare. «In un tempo in cui la mobilità e l’altrove sembrano sinonimi di successo, noi vogliamo riaffermare il valore del restare – ha dichiarato Ivan Muraca, presidente regionale dei Giovani Imprenditori di Confartigianato Calabria –. Restare non è una resa, ma un atto di coraggio e di fiducia. È la scelta di chi decide di investire nel proprio territorio, di chi trasforma le difficoltà in opportunità, di chi crede che il futuro si possa costruire anche qui, dove tutto ha avuto inizio. La restanza artigiana è la nostra rispo-

taire una leva di rigenerazione economica e sociale.

Dalle produzioni agroalimentari di qualità all’innovazione tecnologica, dai mestieri d’arte alla formazione, la Calabria ha mostrato un volto giovane, dinamico e intraprendente.

Il messaggio che arriva dal movimento dei Giovani Imprenditori è chiaro: il futuro non si trova altrove, si costruisce qui, nella capacità di dare nuova vita ai territori, creando lavoro, competenze e bellezza.

Confartigianato Calabria continua a investire sulla crescita delle nuove generazioni di imprenditori, accompagnandoli con formazione, strumenti e

ha aggiunto il segretario regionale, Silvano Barbalace –. Esiste una Calabria che crea, che innova, che resiste. E sono proprio questi giovani artigiani, con la loro energia e la loro visione, a dimostrare che restare può essere il gesto più rivoluzionario di tutti».

Un messaggio forte e positivo che attraversa le generazioni e rilancia l’idea di un Sud che non si arrende, ma che anzi sceglie di ripartire da sé stesso, dal lavoro, dal talento e dalla comunità.

Perché la vera innovazione, spesso, nasce proprio da chi ha il coraggio di credere che il futuro si possa costruire... anche restando. ●

IL CICLO DI SEMINARI DEL CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI GIOACHIMITI

Lezioni Gioachimite 2025: un autunno di studi all'Abbazia Florense

ANNA MARIA VENTURA

Il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti presenta il programma autunnale delle “Lezioni Gioachimite” 2025, un ciclo di seminari che conferma la vitalità di un luogo ormai punto di riferimento per la ricerca e la riflessione sul pensiero di Gioacchino da Fiore, figura centrale della spiritualità medievale e della cultura europea. Gli incontri, che si terranno nella Sala Didattica della Biblioteca del Centro Studi, al piano superiore dell'ala monastica dell'Abbazia Florense di San Giovanni in Fiore, si propongono di intrecciare ricerca storica, approfondimento teologico e consapevolezza contemporanea, nel segno di una tradizione di studi che continua a interrogare il presente.

Ad aprire il ciclo, giovedì 30 ottobre, sarà Simone Pagliaro, Docente nei licei fiorenti e membro del Centro Studi Gioachimite, con una relazione dal titolo “Le cetre appese ai salici. Il Salmo 136 in Gioacchino da Fiore e Salvatore Quasimodo”. L'intervento metterà in dialogo il commento gioachimite al Salmo “Super flumina Babylonis” e la poesia novecentesca “Alle fronde dei salici”, in cui Quasimodo reinterpreta il dolore dell'esilio come esperienza di perdita e di memoria collettiva. Entrambi gli autori colgono, nella tensione tra prigionia e speranza, il richiamo a una libertà spirituale che si misura con la storia. A seguire, Giuseppe Riccardo Succurro, Presidente del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, terrà una relazione su “Gioacchino da Fiore nel pensiero di Giuseppe Mazzini, analizzando la presenza dell'Abate nella storiografia e nella cultura dell'Ottocento italiano. Verrà

analizzata l'attenzione verso Gioacchino da Fiore nella storiografia ottocentesca italiana ed approfondito il filone culturale che prende l'avvio dagli studi danteschi di Ugo Foscolo e si sviluppa nel pensiero di Giuseppe Mazzini, individuando un filo di continuità che testimonia la persistente forza ispiratrice della visione gioachimite nella formazione

curro proporrà un excursus su “Le biografie di Gioacchino da Fiore”, soffermandosi sulle principali fonti narrative che consentono di ricostruire la complessa vicenda umana e spirituale dell'Abate. Particolare attenzione sarà riservata all'Epistola prologale del 1200, nella quale Gioacchino menziona le sue tre opere fondamentali – “Psalterium decem chordarum”, “Concordia Novi ac Veteris Testamenti” ed “Expositio Apocalypsis” – che rappresentano non solo l'asse portante della sua teologia, ma anche la testimonianza viva di un cammino interiore di straordinaria coerenza e intensità.

Mercoledì 10 dicembre il ciclo si concluderà con due interventi di grande rilievo. Il primo sarà affidato a Gian Luca Potestà, Professore emerito di Storia del cristianesimo e Direttore del Comitato scientifico del Centro Studi, che affronterà la complessa questione della condanna del libellus trinitario di Gioacchino da Fiore nel IV Concilio Lateranense del 1215. La relazione, dal titolo “Il IV Concilio Lateranense. Origine e ragione di una condanna”, ricostruirà le motivazioni dottrinali e storiche di una decisione che, pur censurando il testo, non intacò la memoria e l'onore dell'Abate, il quale aveva sottomesso i propri scritti al giudizio della Sede Romana. La costituzione conciliare, nel canonizzare la definizione trinitaria di Pietro Lombardo, criticata da Gioacchino, sancì definitivamente la nuova discorsività teologica maturata a Parigi, segnando un passaggio decisivo nella storia intellettuale della Chiesa.

Seguirà l'intervento di Rosa-

rio Lo Bello, Docente di Storia della Teologia medievale e autore del recente volume “Logici eretici. Amalrico di Bène e gli amalriciani nelle fonti del XIII secolo” (Milano, Vita e Pensiero, 2025). La sua relazione, “Logici eretici. Garnerio di Rochefort: attaccare Almarico per colpire Gioacchino”, esplorerà una pagina poco conosciuta della cultura europea, restituendo la complessità del dibattito intellettuale parigino del primo Duecento, in cui logica, teologia e potere si intrecciano in un fragile equilibrio. Nella prospettiva di Lo Bello, la lezione che emerge da quelle vicende medievali mantiene un'attualità sorprendente: il sapere non è mai neutrale, e chi controlla la conoscenza detiene una forma di potere. Se nel Medioevo era la facoltà teologica a decidere quali testi si potessero leggere, oggi il controllo passa attraverso altre istituzioni, grandi aziende e piattaforme digitali.

In ogni tempo, ciò che appare troppo nuovo o destabilizzante rischia di essere messo sotto accusa. Comprendere questa dinamica significa, oggi come allora, esercitare la libertà del pensiero critico.

Con questo nuovo ciclo di incontri, il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti rinnova la propria missione culturale, proponendo un percorso che unisce rigore accademico, sensibilità storica e riflessione civile.

Le Lezioni Gioachimite 2025 si annunciano come un'occasione preziosa per riscoprire, nella voce di grandi studiosi, l'attualità di un pensatore che, a distanza di otto secoli, continua a parlare alla coscienza europea e al bisogno umano di verità, giustizia e conoscenza. ●



A SAN FILI

È con lo spettacolo “Benvenuti a casa vostra”, andato in scena venerdì 10 ottobre, che al Teatro Gambaro di San Fili si è aperta la quarta stagione teatrale di “Tutti a teatro •– Viaggio nei generi teatrali” sotto la direzione artistica di Lindo Nudo. Una stagione teatrale, giunta alla quarta annualità, che nasce dalla sinergia fra la compagnia Teatro Rossosimona e l’amministrazione comunale guidata da Linda Cribari con l’intento di portare il teatro fra la gente e la gente a teatro. Gli altri spettacoli in cartellone sono: “Tetris”, di Ciro Lenti, con Antonio Filippelli e Marco Silani (domenica 26

Al via la nuova stagione teatrale “Tutti a teatro”

ottobre alle 18); “Quattro pezzi facili meno una”, di Francesco Aiello e Giovan Battista Picerno, con Francesco Galletti (domenica 9 novembre alle 18); “Tutti siamo Malala. Storie di sogni e di pace”, di Dora Ricca, con Marianna Esposito (mercoledì 19 novembre alle 10 – matinée per le scuole); “Ars Longa Vita Brevis”, scritto, diretto e interpretato da Alessandro Castriota Scanderbeg (domenica 23 novembre

alle 18); “Mi importa. La rivoluzione parte da Barbiana?”, scritto, diretto e interpretato da Lorenzo Praticò (domenica 6 dicembre alle 20.30). Tutti gli spettacoli si avvalgono del supporto di Jacopo Andrea Caruso (responsabile tecnico), di Raffaele Iantorno (Asso-Artisti) e della collaborazione di Yonereidy Bejerano Jane (logistica e biglietteria). ●



ALL’UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA

I finalisti del Premio Cosmos e Cosmos studenti presentano le loro opere

I finalisti del Premio Cosmos e Cosmos studenti hanno presentato le loro opere ad una folta platea di ragazzi e ragazze, docenti, scienziati e addetti ai lavori provenienti da tutta Europa nella sala “Quistelli” dell’Università Mediterranea. Dunque, si è celebrato uno dei momenti fondamentali dell’omonimo festival che, ogni anno, promuove scienza, cultura e società grazie al forte investimento della Città Metropolitana di Reggio Calabria e alla collaborazione dei Ministeri dell’Istruzione, del Merito e degli Affari esteri e della Società Astronomica Italiana. Fra gli interventi, anche quello del sindaco Giuseppe Falcomatà che, nel sottolineare l’impegno degli organizzatori, dell’ideatore e presidente della giuria Gianfranco Bertone e degli Uffici del Settore Sviluppo Economico-Cultura della Città Metropolitana, guidato dalla dirigente Giuseppina

Attanasio, delle funzionarie dell’Ente, Annamaria Franco e Chiara Parisi, della responsabile scientifica del Planetario “Pythagoras”, Angela Misiano, così come dei rappresentanti dei vari Ministeri coinvolti, ha promosso il Festival Cosmos come «un grande orgoglio per tutta la Calabria». «Il premio - ha spiegato - giunto alla settima edizione, unisce la curiosità degli studenti all’esperienza dei migliori divulgatori scientifici in campo internazionale. Un modo significativo, concreto e diretto per avvicinare i ragazzi e le ragazze al mondo della scienza, valorizzando anche le eccellenze del nostro territorio come il Planetario della Città Metropolitana». Quello che è diventato, ormai, un appuntamento fisso, per Falcomatà «è importante per l’aspetto scientifico e per la capacità di far incontrare, nella nostra città, tanti esponenti del mondo della scienza, al-

cune fra le migliori menti del pianeta che possono conoscere e approfondire le bellezze e le opportunità che il territorio ha da offrire». «Il Festival Cosmos, declinato nei suoi premi, seminari e laboratori - ha proseguito Falcomatà - è, in qualche modo, anche un segnale di riconoscenza nei confronti dei tantissimi studenti e dei tanti ragazzi che, ogni anno, si distinguono per la nostra città alle Olimpiadi e nei vari contesti di carattere scientifico in giro per il paese e per il mondo». Secondo il sindaco, quindi, «la cultura è un motore di sviluppo». «La Città Metropolitana di Reggio Calabria - ha concluso - sta puntando su eventi culturali che non sono soltanto intrattenimento, ma valorizzazione delle nostre tradizioni e, come nel caso di Cosmos, delle nostre eccellenze». Le opere e gli autori in corsa per i premi Cosmos ed il Cosmos studenti sono: “Emmy

Noether. Vita e opere della donna che stupì Einstein (1882-1935)” di Elisabetta Strickland (Carocci Editore), “Storie di errori memorabili” di Piero Martin (Editori Laterza), “La scoperta dell’universo. Il telescopio spaziale James Webb e la nostra storia cosmica” di Maggie Aderin-Pocock (Editore Apogeo Feltrinelli), “Mondi senza fine” di Chris Impey (Apogeo Feltrinelli Editore), “L’universo che sussurra. Come cercare la vita aliena sulla Terra” di Sabrina Mugnos (Il Saggiatore). Per la categoria “Studenti” concorrono anche: “La chimica dell’Universo. A spasso nel cosmo tra molecole e pianeti” di Giuseppe Alonci (Edizioni Piemme) e “Perché il cielo non ci cade sulla testa?” di Lorenzo Colombo e Matteo Miluzio (Hoepli Editore). I vincitori verranno annunciati nella grande cerimonia conclusiva in programma, domani a partire dalle ore 18:30, al Teatro “Francesco Cilea”. ●

A VILLA SAN GIOVANNI UN DOPPIO PROGRAMMA PER GRANDI E PICCINI

Al Teatro Primo di Villa al via la stagione di Drammaturgia Contemporanea

È tutto pronto, a Villa San Giovanni, per la 12esima Stagione di Drammaturgia Contemporanea e la nuova Stagione “Bambini a Teatro” che andrà in scena al Teatro Primo di Villa San Giovanni e la direzione artistica di Silvana Luppino e Christian Maria Parisi.

Viviamo in un'epoca in cui siamo costantemente online, iperconnessi, ma sempre più disconnessi dal punto di vista umano e la nuova stagione del Teatro Primo nasce da questa riflessione, come invito a ritrovare attraverso l'Arte la nostra parte più autentica e sensibile.

«Siamo tutti sempre connessi, costantemente online, ed il rischio è di perdere inesorabilmente la connessione... emotiva. L'Arte può rompere questa anestesia e permetterci di riscoprire la profondità delle emozioni e il valore della diversità. I teatri indipendenti, come il Teatro Primo, sono presidi di creatività e libertà: luoghi di scambio reale, dove ogni sguardo si fa curioso, ogni gesto si fa condiviso. Il teatro è il luogo dove le storie si accendono, e quelle che racconteremo saranno storie di amore, di perdita, di speranza e di riscatto. Storie che ci uniranno, collegandoci per davvero», dichiarano Silvana Luppino e Christian Maria Parisi, che curano la direzione artistica del Teatro Primo. Si parte il 25/26 ottobre 2025 – Dora in avanti di Do-

menico Loddo – con Silvana Luppino e regia Christian Maria Parisi – Produzione Teatro Primo. Un monologo poetico e struggente sulla memoria, sull'immobilità e sul coraggio di pronunciare

Caspanello, una produzione Teatro dei 3 Mestieri. Due solitudini che si incontrano e imparano a riconoscersi: un poema teatrale sull'incomunicabilità e sul bisogno di

sogno. Il 10/11 gennaio 2026 – La cattiveria (in principio era il verbo amare) di Letizia Rita Amoreo – Regia Roberto Galano, una produzione Teatro dei Limoni. Un atto poetico e catartico sull'amore, il lutto e la trasformazione: la cattiveria come forza vitale e strumento di rinascita. 7/8 febbraio 2026 – Caro Mimmuzzu mia di e con Simona Epifani – Regia Francesca Epifani; Produzione Teatro Kopó. Tra le canzoni di Modugno e il sogno del cinema, il viaggio di una giovane donna che

osa desiderare una vita diversa. 21/22 febbraio 2026 – Mis Smarco di e con Valentina Illuminati – Produzione Numeri 11 – Caleidoscopio. Un racconto ironico e sincero sull'identità femminile, sulla libertà di smarcarsi dai ruoli e scegliere sé stessi. 14/15 marzo 2026 – Edipus di Giovanni Testori – Diretto e interpretato da Silvio Barbiero. Produzione MAT Mare Alto Teatro Aps. Un testo incandescente, un atto d'amore verso il teatro e la libertà artistica. La parola di Testori torna viva e necessaria. 18/19 aprile 2026 – Mai fatto Sold Out di e con Marco Ceccotti Spettacolo di stand-up comedy – Produzione Marco Ceccotti. Un ritratto ironico e autoironico dell'artista e dei

suoi fallimenti: comicità intelligente, amara e autentica. Per quanto riguarda la rassegna pensata per le famiglie, si parte il 16 novembre con “Storie di Pezza”, regia e burattini di Angelo Gallo. Il 7 dicembre “La Notte di Giufà” di e con Mariapia Rizzo. Il 25 gennaio 2026 “Magico Mister Mu” di e con Emilio Ajovalasit; l'8 febbraio “Grimy e Flò – Streghe, pozioni e una manica di mostri”, di e con Federica Ribezzo e Simona Epifani. E, ancora, il 1° marzo “Il Varietà della libellula”, regia di Angelo Gallo.

Il 29 marzo chiude la rassegna “La favola morale” di Domenico Loddo, con Silvana Luppino, regia Christian Maria Parisi. ●

IL 17 OTTOBRE A REGGIO Marco Cavallaro in scena al Cilea

Il 17 ottobre è Marco Cavallaro ad inaugurare, al Teatro "Francesco Cilea" di Reggio Calabria, la nuova stagione artistica dell'Officina dell'Arte, diretta da Peppe Piromalli. «È un impegno importante, soprattutto perché la rassegna è cresciuta tanto negli anni. E questo è merito di quello psicopatico di Peppe Piromalli – scherza Cavallaro – che ha un amore viscerale per la sua città e per questo lavoro. Ha saputo creare una rassegna che porta sul palco spettacoli di qualità, anche se non firmati dalla televisione. Ha dato spazio a chi ha qualcosa da dire, non solo a chi è famoso». ●